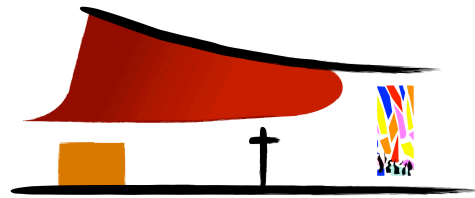


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA - 0532 975256; posta@parsagostino.it

Pec: parsagostino@pec.it - www.parsagostino.it

Facebook e Instagram: santagostinofe



26 gennaio 2020 – III del Tempo Ordinario

Vide e chiamò

Celebriamo oggi la Domenica della Parola, voluta da papa Francesco con la sua lettera *'Aperuit illis'* del 30 settembre 2019. *Aperuit illis* significa 'apri a loro' la mente per comprendere le scritture: è ciò che fece Gesù risorto con i due discepoli che se ne tornavano avviliti ad Emmaus dopo la crocifissione (Lc 24,45). In quel cammino nella sera di Pasqua, il Signore usa le Scritture per far comprendere il significato della risurrezione e della vita nuova che ne scaturisce.

Quella esperienza di ascolto è essenziale. Sempre. Per tutti i discepoli. E la nostra vita di cristiani è piena (se vogliamo) di ascolto della Parola. Dovrebbe esserlo sempre di più! Nel vangelo di oggi (Mt 4,12-23) si va ancora più indietro, all'inizio dell'avventura di Gesù, che lascia Nazaret, si stabilisce a Cafarnaon e inizia la sua missione pubblica. Inizia a parlare, il Signore Gesù. il Verbo eterno di Dio fa sentire la sua voce sulle rive del lago. Le **prime parole** registrate dall'evangelista sono quasi un titolo, un programma di vita: «**Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino**».

Il regno è vicino. Si parte da una constatazione: il regno è vicino! Dio si sta facendo presente offrendosi come riferimento per la vita dei suoi figli. Dio offre la sua presenza nel Signore Gesù, per guidare tutti ad una vita buona e bella, liberando tutti da ciò che impedisce di volersi bene, di vivere veramente nella pace e in modo ingiusto.

Convertitevi! Se ci si accorge di questo dono, di questa possibilità generosamente offerta (anche oggi) dalla Trinità, allora si può decidere di 'convertirsi', di cambiare testa, di cambiare mentalità, di cambiare modo di vedere se stessi e gli altri, di abbandonare il vecchiume dell'orgoglio, dell'egoismo, del tornaconto personale. E mettersi a ragionare come il Signore, con i suoi criteri di fraternità e di giustizia.

Vieni dietro a me, proprio tu! Questo appello fatto a tutti si concretizza subito in una chiamata personalissima per i primi discepoli Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni. Sono quattro giovani che lavorano come pescatori. Si sentono raggiunti non solo da un generico invito a cambiare vita, ma dallo sguardo personale di Gesù e dalla sua voce che si rivolge a loro, proprio a loro. Li chiama, li coinvolge. La voce, la Parola li conquista, li porta a cambiare veramente la vita, *seguendo* il maestro.

Questo fatto è criterio per la vita cristiana di ciascuno di noi. Pur se in modi evidentemente diversi da quel che è

successo quella volta sulla riva del lago, anche per noi accade di essere guardati da Gesù: nella nostra esperienza possiamo riconoscere la stima, l'affetto del Signore, la sua benevolenza nei nostri confronti. E possiamo riscoprire l'appello che continuamente lui rivolge proprio a noi per stare con lui in una meravigliosa compagnia di vita, dalla quale nasce la maturità della nostra persona nel servizio agli altri, a Dio e al suo regno.

Come avviene questo appello? **Come il Signore rivolge a noi oggi la sua Parola?** C'è una esperienza delicata e interiore anzitutto: quando nella nostra coscienza ci sentiamo attratti dalla verità e dal bene. C'è l'ascolto di tante parole buone che ci vengono dagli altri. E c'è l'ascolto della Scrittura, specialmente quando andiamo a Messa o agli incontri di formazione in parrocchia. Oppure quando (io dico coraggiosamente) ci prendiamo la nostra Bibbia e nel segreto della nostra stanza leggiamo qualche pagina pregandoci sopra. Tutti possiamo farlo, seguendo per esempio l'antichissimo ed efficacissimo metodo della 'Lettura divina' (*Lectio divina*): dalla lettura si passa alla riflessione/meditazione, e poi alla risposta con la preghiera e infine alla contemplazione, cioè al gusto puro e semplice di stare in compagnia della Trinità che ci ha parlato...

DOMENICA DELLA PAROLA

Ci troveremo nel pomeriggio, dalle ore 15.30, in oratorio e leggeremo integralmente il libro degli Atti degli Apostoli, che stiamo meditando settimanalmente durante questo anno pastorale: è il libro che ci racconta i primi passi della vita della Chiesa e ci aiuta ad imparare gli elementi essenziali anche della nostra esperienza di comunità cristiana!

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

SULLA COLLABORAZIONE TRA PARROCCHIE

Lunedì 27 gennaio, alle ore 21, il Consiglio pastorale si radunerà assieme a tutti i parrocchiani che desiderano partecipare, per dare il proprio contributo di riflessione sulla collaborazione tra le parrocchie vicine. Ci inseriamo così nel grande impegno di riflessione che tutte le parrocchie e i vicariati stanno vivendo per andare verso una nuova geografia diocesana, più rispondente alle esigenze missionarie della nostra chiesa.

In chiesa (o sul sito della parrocchia) si può trovare una apposita scheda che può essere usata per preparare il proprio contributo per l'assemblea parrocchiale.

La fondazione della comunità di Antiochia (At 11, 19-26) e la solidarietà tra le Chiese (At 11,27-30)

Il racconto riprende la narrazione degli eventi dal capitolo 8, 1-4 richiamando il movimento di fuga dei discepoli di Cristo da Gerusalemme in seguito alla “*violenta persecuzione*” scoppiata dopo il martirio del diacono Stefano. La **persecuzione** contro la Chiesa di Gerusalemme costringe a scappare verso le altre regioni, Siria e Fenicia, ma nel disegno di Dio questo movimento in realtà **fa uscire la Chiesa** dal suo centro perché annunci in ogni luogo il Vangelo di Gesù Cristo!

Le situazioni nuove e impreviste di oggi che noi viviamo, nella loro fatica, possono diventare un'occasione di nuova evangelizzazione: per noi oggi quali sono? Sappiamo sempre riconoscerle? Qual è oggi la nostra precarietà come Chiesa? La leggiamo come un disegno del Padre?

Antiochia nel I secolo contava mezzo milione di abitanti. Crocevia di popoli, specialmente greci, siriani ed ebrei, ma anche incontro di culture e religioni diverse, era la terza città dell'impero romano, dopo Roma e Alessandria. Come in tutte le grandi città antiche non raggiunte dal messaggio del Vangelo, vi regnava grande corruzione morale e religiosa! In questo contesto giungono **i discepoli fuggiaschi da Gerusalemme**, i quali **hanno paura di parlare di Gesù a tutti**...si limitano a parlare solo con i giudei.

Anche noi siamo una piccola minoranza dentro un quartiere: come ci stiamo dentro? Con paura e timore? Facciamo fatica a parlare di Gesù Cristo? Come si sta da cristiani dentro al nostro Krasnodar?

In un secondo momento le cose cambiano: i discepoli di lingua greca iniziano ad avvicinarsi ai pagani “*annunciando che Gesù è il Signore*” (v. 20). I greci, per la loro visione religiosa plurale e multiforme, erano attratti sia dagli ebrei e dalla loro ritualità, sia da questi nuovi seguaci di Gesù Nazareno, chiamato anche il Cristo, l'Unto del Signore, l'Inviato, il *Kyrios*, Signore.

I discepoli di Gesù superano la paura iniziale e annunciano che **Gesù è il Signore** che libera e salva l'uomo, piuttosto che le divinità pagane adorate.

La vita sociale ci porta inevitabilmente a esporci agli altri e veniamo riconosciuti come “quelli che vanno in chiesa”: sappiamo sempre cogliere al meglio queste occasioni o le lasciamo sfuggire? Quando abbiamo la possibilità, diamo la nostra piccola o grande testimonianza che siamo gente di fede?

I giovani si avvicinano più facilmente in questo contesto moderno: come vivete questo tempo? Sentite la vocazione a testimoniare? O c'è timore?

Il piccolo gruppo di discepoli in fuga e pieni di paura, ormai ha dato origine a un movimento nuovo destinato a crescere e portare i suoi frutti (la comunità di Antiochia sarà il nuovo centro da cui partirà l'azione evangelizzatrice della Chiesa). Il v. 21 ci ricorda sempre che ogni frutto pastorale si realizza perché “*la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore*”.

Ogni nostra riuscita è dono del Signore: impostiamo la pastorale chiedendo al Signore che sia Lui a operare attraverso di noi? E noi cerchiamo di fare la sua volontà? Sappiamo ringraziare Dio per la sua opera?

A Gerusalemme erano rimasti gli Apostoli i quali saputo il fatto di questa nuova comunità credente mandano ad Antiochia **Barnaba**, apostolo originario di Cipro e quindi capace di entrare in relazione con il mondo greco. La comunità non può sussistere senza la presenza dell'apostolo in comunione con la Chiesa madre di Gerusalemme; perché l'esperienza di Chiesa sia completa deve esserci la presenza sacramentale del ministero ordinato che rappresenta Cristo e la Chiesa in ogni comunità cristiana.

La nostra comunità vive dentro una Chiesa più grande, diocesana, guidata dal vescovo in unione con il presbitero: siamo sempre capaci di custodire questa dinamica? Ci possono essere delle fatiche o tentazioni? Quali?

Barnaba porta nella comunità di Antiochia il neo-convertito Paolo che si trovava a Tarso, fuggito anche lui per paura degli ebrei che ormai volevano ucciderlo. Paolo non è ancora il grande missionario del Vangelo ma è ancora in una fase di maturazione personale nel suo rapporto con Cristo Gesù. Barnaba lo introduce così alla vita di una comunità ecclesiale appena agli inizi, dove è necessario “*istruire molta gente*” sul Vangelo. Inoltre Barnaba e Paolo insieme mostrano il volto comunionale dell'agire della Chiesa.

I grandi santi nascono dentro un'esperienza di Chiesa: abbiamo l'attenzione ad accompagnare il cammino di fede di tutti? La nostra comunità genera vocazioni?

“Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani”: ormai il nuovo gruppo di discepoli avrà un nome specifico, che dice **“chi sono”** e soprattutto **“di chi sono”**... sono coloro che appartengono a Cristo!

Chi ci incontra ci riconosce per cristiani?

La seconda parte (vv. 27-30) racconta un fatto preciso: un predicatore di nome Agabo avverte i cristiani di Antiochia che una carestia avrebbe colpito la Palestina. I cristiani di Antiochia si sentono **corresponsabili dei fratelli di Gerusalemme** e preparano una colletta, che verrà portata a Gerusalemme proprio da Barnaba e Paolo. Si concretizza così la comunione tra le due Chiese sorelle le quali vivono l'una per l'altra.

Siamo sempre in esercizio per vivere la carità e la corresponsabilità con i bisognosi? Con gli anziani e ammalati? Con le altre comunità cristiane del vicariato?

(scheda preparata da don Christian)

Testi utili

Evangelii Gaudium

46. La Chiesa “in uscita” è una Chiesa con le porte aperte. ...

47. La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire una mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa. Ma ci sono altre porte che neppure si devono chiudere. Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è “la porta”, il Battesimo. L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli.[51] Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa.

48. Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo», [52] e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli.

49. Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).

AGENDA SETTIMANALE

26 Domenica – III del Tempo Ordinario

Domenica della Parola

- 8.00 S. Messa
9.00 Catechismo: Domenica della PAROLA
11.00 S. Messa
15.30 Lettura degli Atti degli Apostoli

27 Lunedì

- 18.00 S. Rosario
18.30 Vespri e S. Messa
21.00 Assemblea parrocchiale

28 Martedì S. Tommaso d'Aquino

- 18.00 S. Rosario
18.30 Vespri e S. Messa
19.15 Catechisti: programmazione

29 Mercoledì

- 18.00 S. Rosario
18.30 Vespri e S. Messa
20.30 GIMI 1

30 Giovedì

- 17.30 Adorazione Eucaristica
18.30 Vespri e S. Messa
18.30 ACR e GIMI 2
19.15 – 21: Adorazione Eucaristica
21.00 Riviviamo Atti degli Apostoli
21.00 Giovani

31 Venerdì - S. Giovanni Bosco

- 18.00 S. Rosario
18.30 Vespri e S. Messa
19.15 Gruppo liturgico

1 Sabato

- 16.30 S. Messa alla Residenza Caterina
18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa (prefestiva)

2 Domenica – Presentazione del Signore

Giornata per la VITA

- 8.00 S. Messa
10.00 Catechesi: ANNUNCIO
11.00 S. Messa
12.30 Pranzo famiglie IV elementare

IN PARROCCHIA

BILANCIO PARROCCHIALE. Il Consiglio parrocchiale per gli affari economici ha approvato lunedì scorso il bilancio 2019. I dati di bilancio possono essere consultati in bacheca. L'anno si è chiuso con un attivo di circa 15.000 euro.

Il Consiglio economico ha anche deciso i lavori di sostituzione degli infissi della canonica (con una previsione di spesa di circa 9.000 euro) e di sistemazione delle stufette della cappellina e dell'oratorio (per una spesa di circa 3.000 euro). Inoltre si è deciso di

devolvere parte del ricavato della vendita dell'appartamento di via Carducci alla associazione Arcobaleno, che opera in parrocchia a favore dei ragazzi.

DECIMA. Il Consiglio per gli affari economici ricorda a tutti la possibilità di sostenere le spese della parrocchia con la 'decima': è un contributo periodico (non importa di quale entità) che una persona o una famiglia decide stabilmente di mettere da parte per sostenere le spese della parrocchia. Può essere consegnata in contanti oppure con un versamento sul conto corrente della parrocchia.

TORTE. Domenica 2 febbraio il mensile mercatino delle torte per sostenere le spese di pulizie chiesa.

ADORAZIONE EUCARISTICA. Rimaniamo fedeli alla possibilità di stare in cappella vedendo il Signore nel mistero dell'Eucaristia e conversando intimamente con Lui sulla nostra vita. Il giovedì dalle 17.30 alle 18.30 e poi dal termine della Messa fino alle 21 Tutti sono invitati a passare anche solo qualche minuto vedendo il Signore e prolungando così l'esperienza della celebrazione della Messa!

TOMBOLA IN PARROCCHIA. In occasione della giornata del malato, domenica 9 febbraio, in oratorio alle 15.30 la S. Vincenzo parrocchiale organizza una tombola. Tutti possono partecipare a questo momento di fraternità.

UNA RETE DI VICINANZA...

Su sollecitazione della San Vincenzo parrocchiale, che ci aiuta ad essere attenti alle persone più povere e più sole, tentiamo di rendere più concreta la rete di vicinanza tra le persone del nostro quartiere. A questo proposito, tutti sono invitati a segnalare ai preti o alla S. Vincenzo:

- le persone vicine di casa (ad esempio della stessa scala del condominio) che sono sole o ammalate e che hanno il desiderio di un po' di compagnia o di ricevere la visita dei preti o dei ministri per ricevere l'eucaristia.

- la propria disponibilità a visitare le persone più sole, anche solo per qualche breve momento durante la settimana.

IN DIOCESI E IN VICARIATO

GIORNATA PER LA VITA e DEI CONSACRATI. Si segnala in particolare la veglia di preghiera che dura tutta la notte dalle 19 del 1° febbraio alle 9 del 2.

Nel pomeriggio del 2 febbraio, alle 15.30 presso la Sala Estense, il SAV organizza il Convegno 'Aprite le porte alla vita'.

SAN VINCENZO per domenica 2 febbraio:

BISCOTTI